



Lista Civica “FRAZIONI e CASTELFRANCO”

Castelfranco Emilia, 19 novembre 2015

Gruppo Consigliare

Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO

INTERVENTO CONSIGLIO COMUNALE 19 NOVEMBRE 2015: CELEBRAZIONE DEL 100° ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA DELL'ITALIA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Nel Consiglio Comunale di stasera ricordiamo due date che segnano profondamente la storia del nostro Paese, l'Italia, ma anche del mondo intero.

Questo consiglio è dedicato alla CELEBRAZIONE DEL 100° ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA DELL'ITALIA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE (così è stato scritto nella sua convocazione).

Tra il 1914 e il 1945 si sono combattute le più sanguinose, orrende, tragiche e disumane guerre della storia.

Vogliamo francamente pensare che sia stata una svista l'aver utilizzato la parola CELEBRAZIONE non solo con riferimento all'anniversario della Liberazione, ma anche con riferimento all'anniversario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale.

Il vocabolario Zanichelli definisce il verbo celebrare come “esaltare, lodare pubblicamente con parole e scritti” e ancora come “festeggiare con solennità anniversari, ricorrenze civili, religiose, etc”.

Nel 1915 l'Italia è entrata nella guerra che insanguinava l'Europa da un anno. Gli storici ci dicono che la maggioranza del popolo italiano non voleva la guerra e addirittura che anche la maggioranza dei parlamentari non voleva la guerra. Eppure un ristretto numero di uomini riuscì a trascinare il nostro Paese in una terribile guerra che produsse 1 milione e 200mila morti italiani, tra civili e militari, e un numero totale di vittime, tra militari e civili, compreso tra 15 milioni e più di 17 milioni di morti.

E allora in tutto questo non vi è proprio nulla da celebrare. Dobbiamo invece commemorare, cioè ricordare solennemente e in pubblico, per continuare ad alimentare la memoria di questi eventi tragici, che non devono ripetersi mai più. E anche per riflettere sulla necessità che le istituzioni democratiche funzionino realmente e la volontà popolare trovi una sua effettiva espressione.

Lista Civica **FRAZIONI e CASTELFRANCO** Via U.Bassi n° 6 - Castelfranco Emilia (MO)

E-mail: listacivica@frazioniecastelfranco.it **Sito:** www.frazioniecastelfranco.it **Facebook:** Lista Frazioni E Castelfranco

Le conseguenze storiche della Prima Guerra Mondiale sono state enormi e hanno creato le condizioni per la nascita di regimi totalitari e antidemocratici in diversi paesi europei, a partire dall'Italia.

Durante la Seconda Guerra Mondiale in Italia si è prodotto lo straordinario fenomeno della Resistenza, fenomeno unico nella storia del nostro Paese

La guerra di liberazione partigiana ha visto una vasta partecipazione popolare fatta non solo dei partigiani combattenti, ma dalla partecipazione della popolazione, uomini e donne, che hanno supportato, sostenuto, nascosto, nutrito, aiutato chi combatteva per liberare l'Italia dall'occupazione nazifascista, combatteva cioè per la libertà e per la democrazia.

Tutte le forze antifasciste - comunisti, azionisti, monarchici, socialisti, cattolici, liberali, repubblicani, anarchici - sono stati capaci di trovare una unità di intenti, di obiettivi, di azione per la liberazione della nostra patria, di valori condivisi per cui combattere anche a costo di dare la propria vita.

La Resistenza ci ha anche riscattati agli occhi degli alleati, colpevoli come eravamo di aver contribuito a scatenare la guerra di aggressione nazifascista. Dalla devastazione della guerra è nata una Italia nuova, capace di realizzare quello che è stato il grande slancio democratico, economico, sociale del dopoguerra. L'unità delle forze antifasciste si è conservata per qualche tempo nel dopoguerra, il tempo necessario per produrre quello straordinario lascito che è la nostra Costituzione. Qualcuno l'ha definita la più bella costituzione del mondo. Di certo, è la maggior garanzia della nostra vita democratica.

“ L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.” Proprio così recita l'articolo 1 della nostra amata Costituzione.

Una costituzione che la lungimiranza e la sapienza dei nostri padri costituenti hanno voluto scritta, rigida, lunga, votata (con un consenso che è stato vasto e trasversale), democratica e programmatica, che avrebbe dovuto essere capace e in grado di reggere le sfide e cambiamenti politici, sociali, economici, culturali che il nostro paese si sarebbe trovato inevitabilmente ad affrontare nel trascorre del tempo. Ed è stato proprio così. La nostra Costituzione ha retto, e ha ben retto, le sfide e cambiamenti di questi suoi quasi 70 anni di vita.

Dobbiamo ricordare ogni giorno che la Costituzione è un lascito della guerra di liberazione, in cui tanti, uomini e donne, hanno sofferto e hanno dato la vita per questo. Quello che siamo noi oggi lo dobbiamo alle persone e alle cose di ieri. Non dobbiamo mai dimenticare questo insegnamento. È nostro compito difendere ed ampliare le conquiste di civiltà che chi ci ha preceduto ha realizzato, anche a prezzo del sangue.

Lo dobbiamo ricordare oggi più che mai, visto che la Costituzione viene messa continuamente in discussione. La nostra costituzione è stata scritta da persone di straordinaria statura morale ed intellettuale, oltre che etica e giuridica, uno per tutti Piero Calamandrei, E i nostri politici di oggi stanno tentando di mettere mano alla nostra costituzione e ne sviscerano il contenuto. Giusto in questi mesi un parlamento eletto con una legge elettorale incostituzionale sta modificando la costituzione. Un altro tentativo simile è stato fatto qualche anno fa ma fortunatamente allora fu respinto dalla volontà popolare votando no al referendum.

Tra modifiche della costituzione, legge elettorale e accentramento di fatto del potere legislativo nelle mani del governo siamo di fronte ad un processo che sembra proprio teso a svuotare le nostre istituzioni del loro contenuto democratico.

Questo processo è favorito dalla disaffezione dei cittadini verso le istituzioni dello stato e più in generale verso la politica, comprensibilmente dovuto anche alla lunga sequenza di scandali che fanno della nostra classe dirigente la più corrotta del mondo occidentale. La difesa delle conquiste democratiche deve passare prima di tutto dalla moralizzazione della politica e delle istituzioni di questo paese, solo così possiamo difendere le conquiste democratiche ottenute dai nostri padri con la guerra di liberazione partigiana.

Siamo consapevoli di avere fatto questa sera un intervento non semplicemente commemorativo. Ma abbiamo voluto entrare nel vivo di un discorso dai contenuti anche politici perchè vogliamo e dobbiamo ricordare tutti ogni giorno, e lo diciamo *in primis* a noi stessi, che la democrazia non è qualcosa ormai di dato per sempre, ma che va difesa ogni giorno.

In seguito ai recenti tragici fatti di Parigi (e vogliamo stasera ricordare tutte le vittime del terrorismo e della violenza) sentiamo parlare con preoccupante insistenza di guerra. La storia ci deve insegnare che nessuno può prevedere le conseguenze ultime di una guerra, guerre che dovevano essere brevi e vittoriose nelle intenzioni di chi le ha scatenate si sono tradotte in immani tragedie con conseguenze politiche ma ancor prima umane del tutto imprevedute. Anche la pace è un bene prezioso e non scontato che va difesa ogni giorno col contributo di tutti.

E pertanto questa non sia solo una occasione di commemorazione. La memoria del passato è fondamentale, ma non basta. In questo particolare momento storico siamo di fronte a pericolosi rischi di derive antidemocratiche e violente e allora occorre, accanto e insieme alla memoria, un impegno vero e concreto di tutti, nelle istituzioni e nella società civile, per riaffermare e difendere ogni giorno la democrazia, la libertà, l'uguaglianza, la giustizia, la pace.

Ci aspettano tempi e sfide complesse e delicate. Ci auguriamo che momenti come quello di stasera possano essere una occasione di rafforzamento della comune consapevolezza delle nostre responsabilità come istituzioni ma anche prima di tutto come cittadini e di rinnovata coscienza di doverci cimentare, di fronte ai passaggi e alle prove che attendono l'Italia anche in un delicato contesto europeo e internazionale, come stato nazionale pronto alle sfide ma non disponibile a nessuna riserva o ambiguità sui valori della democrazia, della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza e della pace.

“Il Paese è fortemente cambiato, come il contesto internazionale. Non c'è più, fortunatamente, la necessità di riconquistare i valori di libertà, di democrazia, di giustizia sociale, di pace che animarono, nel suo complesso, la Resistenza. Oggi c'è la necessità di difendere quei valori, come è stato fatto contro l'assalto del terrorismo, come vien fatto e va fatto sempre di più contro quello della mafia. La democrazia va sempre, giorno dopo giorno, affermata e realizzata nella vita quotidiana”

Il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella – 24 aprile 2015

**I consiglieri della Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO
Silvia Santunione e Claudio Carini**